

**Hanno scontato complessivamente 60 anni di carcere prima di vedere riconosciuta la loro innocenza**

Visita agli «imputati» di Torre del Greco

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 209

## La libertà nelle fabbriche

E' probabile che, nel raggiungimento del compito di equilibrio interno del ministero Fanfani, la collocazione dell'Pni, sullo al direttorio del Lavoro e quella dell'on. D'Onofrio al direttorio delle Partecipazioni statali vogliano avere il significato di una qualche coloritura sovietica nel campo della politica operaia e produttiva. E allora non sarà male porre subito all'attenzione del nuovo governo, in vista dell'imminente dibattito parlamentare, un problema che investe in pieno la questione decisiva della democrazia nel mondo del lavoro.

Cominciamo con una constatazione. Gli operai, i contadini, gli impiegati che dal primo all'8 luglio hanno partecipato in massa agli scioperi antifascisti, agli scioperi di protesta per gli eventi di Reggio e di Sicilia, agli scioperi volti ad ottenere il ripristino della legge libera democratica violata dal governo Tamburini, non hanno esercitato soltanto un sacrosanto diritto costituzionale: hanno condotto una lotta profondamente democratica, la cui legittimità e la cui giustezza sono state concreteamente sancate dagli avvenimenti successivi. Il Parlamento italiano, in tutto lo schieramento dei partiti antifascisti, e fino alla Dc, ha riconosciuto l'urgenza che il governo sorretto dai fascisti ne andasse. Dunque gli scioperanti avevano interamente ragione, anche sul terreno politico. La situazione stessa che ha determinato la nascita dell'attuale ministro — il cui primo compito, non lo si dimentichi, è appunto quello di restaurare la legge democratica — è nata da quella lotta.

Tuttavia, e anzi proprio per questo, in una lunga serie di aziende e di fabbriche, i partecipanti agli scioperi antifascisti sono stati punzicciati, in qualche caso sospesi dal lavoro e maneggiati da più gravi rappresaglie. Dato che si tratta di palese attacco a un fondamentale diritto dei lavoratori, di tutti i cittadini, e di estrema gravità che episodi del genere si sono verificati e si verifichino innanzitutto in aziende pubbliche, all'Ansaldo, alla Ferri, alla RAI-TV, a Genecchia, nelle manifatture Lebacchia, nei pubblici servizi. Le imprese controllate dallo Stato hanno funzionato da «pilota», nell'allegero azione repressiva, anche nei confronti dei gruppi privati che hanno applicato analoghe rappresaglie: la Fiat, la Saint Gobain, la Piggio, la Edison, la Litopone, ecc. L'elenca è lungo, e comprende aziende di ogni regione.

La reazione operaia è stata, e naturalmente, energica. Astenzione dal lavoro e azioni di protesta e solidarietà si sono susseguite ovunque, ultimo in ordine di tempo, lo sciopero indetto per oggi negli stabilimenti dei Monopoli di Stato. Ma è la questione *politica* posta da questa situazione che urge sottolineare. Lo schieramento antifascista unitario, che ha consentito il grande successo della cacciata del governo DC-Msi, ha ora dinanzi a sé un compito imprecisabile: non solo chiedere e ottenere, battendosi nelle province interessate e in Parlamento, il ritiro immediato delle sanzioni inflitte, sotto qualsiasi forma e con qualsiasi pretesto, ai danni dei lavoratori, che hanno partecipato agli scioperi antifascisti; ma poi, per limitarsi sempre alle questioni già avanzate dinanzi all'Camera, che linea adotterà per il referendum e per le regionali?

Ciò che conta, e che importa ribadire, è che esiste nel paese ed anche nella scena politica una situazione assai più mossa e più avanzata di quanto la nostra società del nuovo governo che è solo una premessa — non rispetta. Esiste una pressione unitaria per obiettivi comuni: anche da varie parti delle forze democratiche, e delle tre organizzazioni sindacali tradizionali. E per limitarsi sempre alle questioni già avanzate dinanzi all'Camera, che linea adottera per il referendum e per le regionali?

Ciò che conta, e che importa ribadire, è che esiste nel paese ed anche nella scena politica una situazione assai più mossa e più avanzata di quanto la nostra società del nuovo governo che è solo una premessa — non rispetta. Esiste una pressione unitaria per obiettivi comuni: anche da varie parti delle forze democratiche, e delle tre organizzazioni sindacali tradizionali. E per limitarsi sempre alle questioni già avanzate dinanzi all'Camera, che linea adottera per il referendum e per le regionali?

L. PI.

## IL PAESE HA CHIE

# Riserv delle

*Il presidente del Consiglio, ministri hanno prestato giuramento - Lo scambio delle consegne al Viminale - Oggi Consigli dei ministri - La presentazione alle Camere avverrà il 2 agosto*

Centrismo?

Sai le espressioni di rancore della stampa clerico-fascista, sia le ammissioni esplicative di altre parti, confermano che il *primo contrasto* della soluzione della crisi è quello fra noi più elevato e casuale liquidazione del tentativo clericale di instaurare «un regime autoritario sostanzialmente steso», come ha scritto la Voce repubblicana.

Per attenuare questo si è attuato sostanziale della crisi, commenti della stampa ufficiale di nuovo avranno e sono sparsi a questa linea: presentare il nuovo governo come una redenzione del centrismo classico, ossia della tradizione politica del centro-sinistra democratico e sostenuta in passato. Ma è una tesi in piedi, e che i repubblicani per primi hanno retto contestato, mentre avanzando riserve sulla composizione di governo, ma denunciando almeno in parte tendenziosi predilezioni e contrarie al Popolo. E' una tesi che non sta in piedi non solo perché siamo di fronte a un monocolore democratico che trova un appoggio solo esterno e continuo dei partiti intermedi, ma perché mutata è la situazione del paese. Che governo si tratta, allora? Si tratta di un governo di concentrazione democratica con tutti i limiti, gli aspetti negativi ed anche la instabilità che va con porto in merito alla composizione, alla maggioranza parlamentare, all'orientamento politico e, probabilmente, al programma.

Come si muoverà un tale governo? Che cosa farà in merito alle rivendicazioni generali e immediate poste dal movimento per, per, per chi riporta in merito che riporta in un clima democratico, la legge contro il Msi, e la convocazione delle elezioni che è un primo e fondamentale banco di prova? In questi termini attenderà le questioni del piano della scuola e del piano verde, due grosse questioni sulle quali esistono precise e pressanti richieste rispettivamente di tutela delle forze democratiche, e delle tre organizzazioni sindacali tradizionali? E per limitarsi sempre alle questioni già avanzate dinanzi all'Camera, che linea adottera per il referendum e per le regionali?

Ciò che conta, e che importa ribadire, è che esiste nel paese ed anche nella scena politica una situazione assai più mossa e più avanzata di quanto la nostra società del nuovo governo che è solo una premessa — non rispetta. Esiste una pressione unitaria per obiettivi comuni: anche da varie parti delle forze democratiche, e delle tre organizzazioni sindacali tradizionali. E per limitarsi sempre alle questioni già avanzate dinanzi all'Camera, che linea adottera per il referendum e per le regionali?

## Prime reazioni

L'on. Fanfani e i ministri hanno prestato ieri il prescritto giuramento, con una breve cerimonia al Quirinale, e il nuovo presidente del Consiglio si è quindi insediato al Viminale, dopo aver ricevuto le consegne da Tamburini.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per oggi alle 17.30 provvederà alla nomina dei sottosegretari, si designa

dei direttori dei gruppi parlamentari democristiani. Il Direttivo d.c. della Camera si

è riunito ieri per eleggere una lunga lista di candidati col Di-

rettivo del Senato aveva provveduto alla bisognosa fin dalla settimana scorsa, e sempre nel pomeriggio di ieri Fanfani ha partecipato ad un riunione alla Camilluccia, insieme a Moro, Segni, Salizzola, Picconi, Giuri, Zerbini, Lanzini, per esaminare le candidature.

Con le nomine dei sottosegretari, la struttura di governo sarà completa. Il nuovo go-

verno si presenterà alla Came-

ra il 2 agosto, con le dichara-

zioni programmatiche dei pre-

sidente del Consiglio: il dibat-

tito si svolgerà il 3 e il 4 matu-

ra al Senato, mentre alla Ca-

mera il dibattito si inizierà nel

pomeriggio del 4 e si conclude-

rà il 6 agosto. Immediatamente dopo la fiducia, i deputati pro-

cederanno alla votazione sul

bilancio dei trasporti rimasta

sospesa per la caduta del go-

verno Tamburini, e due giorni

poi, il 16, si voterà sulla legge

di riforma della legge elettorale.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto

buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale, la voto buca al Viminale lo scambio delle consegne. Nella foto: Tamburini fuma la sigaretta mentre Fanfani lo osserva.

Dopo il giur













La conferenza mondiale di Copenaghen

# Vaccinazione cocktail assieme all'antipolio

**La proposta è stata fatta dai medici canadesi sulla base di una lunga sperimentazione - Attesa per la relazione del dottor Salk**

(Nostro servizio particolare)

COPENHAGEN, 27. — Alla seconda giornata della quinta conferenza mondiale per la lotta contro la polio, si è svolto oggi una relazione sui «cocktail di vacini per l'infanzia» lo scienziato canadese dr. D. Macleod. Egli ha fornito dati statistici sull'impiego di uso già relativamente corrente nel Canada, di vacini plurimi per l'immunizzazione dei bambini, ed ha affermato che «la strada futura delle vaccinazioni e negabilmente questa: la plurivaccinazione contemporanea significa, in termini pratici e prima ancora della sua importanza scientifica, un duplice consistente risparmio: di spese per i genitori, di personale operativo per gli organismi di tutela della sanità nazionale».

Secondo il dr. Macleod, già ora si è agli inizi della produzione di massa dei plurivaccini. Essi, in particolare per ciò che concerne il Canada, «hanno da tempo superato la fase sperimentale». La «vaccinazione cocktail», come le definiscono gli stessi scienziati con un termine manifestante di origini poco anche, viene praticata ai bambini nei primi tre mesi di vita.

Macleod ha compiuto centinaia di esperimenti con un vaccino «quadruplo», efficace per l'immunizzazione contro la difterite, la tosse convulsa, il tetano e la paralisi infantile. «In tutti i casi noi non trattati — ha detto lo scienziato di Toronto — abbiamo constatato che l'immunizzazione antipolio data dal vaccino quadrivalente da noi impiegato non era in nulla inferiore a quella data dall'impiego del solo vaccino antipolio. Le autorità canadesi non hanno ancora fatto entrare la vaccinazione plurivalente nell'uso corrente per motivi pratici: i quantitativi disponibili non sono ancora sufficienti». Ma attualmente grandi laboratori stanno preparando quantitativi tali di vaccino plurimo da ritenere che l'ostacolo pratico decadrà quanto prima. Per il momento comunque si usa il vaccino-cocktail «in coincidenza della terza o della quarta iniezione antipolio con vaccine Salk». In occasione di tale iniezione (quella detta «di richiamo»), i canadesi sottogliono somministrare al bambino un vaccino «almeno trivale», con un quantitativo di vaccino misto che comprende i tre fattori immunizzanti.

Non è stata sin qui letta, fino al momento in cui telefoniamo (ma oggi le sedute prevedono anche un raduno serale dei congressisti) la relazione che secondo molti dovrebbe costituire il «clou» del raduno di Copenhagen: un intervento del dr. Jonas Salk, lo scopritore del primo vaccino antipolio. Della sua relazione lo stesso Salk ha lasciato capire che comprendeva «una importante rivelazione». Si congettura sul tenore di questa rivelazione: secondo alcuni essa verterà senz'altro sulla polio, dato la natura del congresso in corso, e verrà ad inserirsi autorevolmente nella polemica che divide la scienza mondiale in due gruppi (quello dei sostegnitori della predominanza del vaccino «vivo», quello dei «virus morto», del tipo Salk e l'altro dei fautori del vaccino «vivo» del dr. Sabin). Secondo altri: Salk riferirà sui nuovi studi cui egli si è dedicato dopo la sensazionale scoperta del vaccino antipolio; studi come e noto, sui tumori, definiti si spera ad avvicinare il momento in cui sarà possibile debellare la temibile malattia del secolo, il cancro.

Prima di Macleod aveva riferito congiuntamente in una relazione a firma di diversi scienziati russi, i medici che hanno curato la vaccinazione su vasta scala dei bambini dell'URSS col vaccino «vivo» del tipo Sabin. Le cifre su questa vaccinazione di massa nell'URSS

sono già note anche in occidente: la relazione ha puntualizzato sia l'assenza di «incidenti» pur nella ampiezza dell'esperimento svolto, sia la già provata caratteristica dei vacini «vivi» di prolungare l'immunizzazione per un periodo di gran lunga superiore a quello consentito dal vaccino Salk. I russi sostengono di avere constatato che l'emissione del corpo del vaccinato di residui attivi della vaccinazione (il vaccino vivo preso per via orale si moltiplica nel corpo del paziente) «ha luogo senza interruzione per mesi: in molti casi l'espulsione di elementi immunizzanti era certa ancora dopo cinque mesi dalla vaccinazione».

L'importanza di questa continua espulsione di vacini vivi e duplice: non solo essa fortifica i mezzi di di-

fesa del singolo, ma annienta i germi della polio anche di altri fuori del singolo vaccino Salk: il quale non uccide i germi ma si limita ad evitare che essi attaccino il vaccinato.

ROTH JAKMANN

**Nel Nepal fossili di un animale vissuto un milione d'anni fa**

KATHMANDU, 27. — Una nota ufficiale pubblicata dalla sezione archeologica del governo del Nepal annuncia che un insaccellare fossile apparso a un animale preistorico che sarebbe vissuto un milione di anni fa è stato scoperto a Lumbini.

Questo frammento osseo, di un animale non ancora identificato, pesa circa 30 chili. È lungo circa 37 centimetri e largo 60 con uno spessore di

25

mm.

(Telefoto)

I colloqui di Hammarskjöld a Bruxelles

# Il Belgio nega alle Nazioni Unite il diritto di occuparsi del Katanga

**Conferenza stampa del primo ministro belga Eyskens - Gravi rivelazioni della «Pravda» sulla presenza di reparti tedeschi-occidentali nel Congo**

BRUXELLES, 27. — Hammarskjöld ha lasciato oggi alle 16 Bruxelles alla volta di Brazzaville dopo i suoi colloqui con i dirigenti belgi. Il segretario generale dell'ONU era giunto nella capitale belga questa mattina poco prima delle 10, con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto, ricevuto dal ministro degli esteri Pierre Wigny e dall'ambasciatore svizzero a Bruxelles Hugo Wistrand.

Dopo un breve incontro con il ministro degli esteri Pierre Wigny, Hammarskjöld si è recato dal presidente del Consiglio belga Gaston Eyskens, presso il quale era riunita la commissione speciale per il Comitato comprendente il primo ministro e i due ministri degli affari africani. Intanto si prospettava ad avvertire il palazzo reale del ritardo del Segretario generale dell'ONU, che avrebbe dorato incontrare re Baldorino al-

dichiarato che la nuova Re-

pubblica del Congo dovrebbe diventare territorio fiduciario dell'ONU e che la sua proposta sarebbe stata avanzata a Hammarskjöld.

Fino a questo momento si ignora quali conclusioni si sono state raggiunte anche perché Hammarskjöld si è rifiutato a più riprese di rivelare qualsiasi dichiarazione alla stampa. Secondo notizie non confermate egli avrebbe accennato a non esigere uno sgombero immediato.

Più tardi il primo ministro belga Gaston Eyskens ha rivelato nel corso di una conferenza stampa, di aver comunicato al segretario del Consiglio di Sicurezza e avrebbe chiesto il riconoscimento dello «stato» nel Katanga (cioè la secessione e l'occupazione belga) e il diritto di rimanere nelle due basi succinate. C'è stato addirittura un diplomatico belga che ha dichiarato che la nuova Re-

pubblica del Congo dovrebbe diventare territorio fiduciario dell'ONU e che la sua proposta sarebbe stata avanzata a Hammarskjöld.

Secondo lo strano punto di vista del governo belga, la sua proposta sarebbe stata avanzata a Hammarskjöld.

Fino a questo momento si ignora quali conclusioni si sono state raggiunte anche perché Hammarskjöld si è rifiutato a più riprese di rivelare qualsiasi dichiarazione alla stampa. Secondo notizie non confermate egli avrebbe accennato a non esigere uno sgombero immediato.

Ieri sera intanto prima che Hammarskjöld lasciasse New York era stato dimostrato un comunicato sui suoi colloqui con Lumumba nel quale si afferma tra

altro che Lumumba ha informato Hammarskjöld sul desiderio del governo e del Parlamento congolese che

le truppe belghe si ritirino immediatamente dall'intero territorio della Repubblica, quale condizione per la pace nel Congo.

Una grave rivelazione è stata fatta oggi dalla Pravda, il giornale sovietico che soldati della Germania occidentale fanno parte delle truppe belghe inviate in Spagna nel 1936-37. «L'unica differenza — aggiunge il giornale — è che questa volta la mano-voce è stata incantata non in Europa ma in Africa, dove l'abitudine degli imperialisti è stata quella di non acerbo scrivendo nei confronti «naturi» e di non preoccuparsi affatto di nascondere i loro sporchi affari».

La notizia della presenza di reparti tedeschi-occidentali è stata naturalmente smessa sia a Bruxelles che a Bruxelles.

Questa sera è appreso da Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

Eltsibetov che i membri

dell'Assemblea costituzionale del Katanga hanno abbandonato l'Assemblea in segno di protesta contro la decisione secessionista di Tshombe.

</div



## LA PAGINA DELLA DONNA

Un'intervista con Ines Pisoni

# L'accordo per la parità prima decisiva tappa

**Il valore dell'accordo raggiunto tra sindacati e Confindustria — Naturalmente il maggior lavoro viene ora, in fase di applicazione ma resta il fatto fondamentale della conquista di un principio per il quale da anni si battono le organizzazioni sindacali e quelle femminili**

**La compagnia Ines Pisoni**  
della Cgil, che ha seguito sin dall'inizio tutte le trattative per il recente accordo nella parità salariale, ci ha illustrato, in merito all'accordo stesso, la seguente intervista:

**Quale è il tuo giudizio sull'accordo per la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici nel settore dell'industria?**

L'accordo sulla parità salariale stipulato in questi giorni è una notevole vittoria del movimento sindacale e del movimento femminile di emancipazione che ha seguito ed appoggiato la lotta dei sindacati. Bisogna dire subito però che questo accordo non rea-

lizzazione del lavoro della donna e la conflutazione da parte dei sindacati di tutti gli argomenti del padronato (maggior costo della mano d'opera femminile, minor rendimento ecc.).

L'elemento decisivo che ha permesso di avviare le trattative su un piano risultativo è stato quello della partecipazione delle lavoratrici alle lotte e la loro mobilitazione sul piano di categoria ed aziendale.

Un momento decisivo di questa maturazione è stata la lotta delle lavoratrici tessili che alla fine dello scorso anno ha portato ad un accordo per molti aspetti analogo e la lotta di altre categorie come i poligrafici, l'abbigliamento ecc. E' di questi giorni un successo assai significativo ottenuto da 6000 lavoratrici sanitarie e tempi di dipendenti dell'Iknps le quali come era già avvenuto per la Centrale del Latte di Roma hanno ottenuato l'unificazione delle qualifiche e la totale parità salariale.

**E la questione dei stemperamenti», cioè della riduzione dei salari delle lavoratrici siciliane rispetto alle lavoratrici del resto d'Italia?**

Questo accordo naturalmente vale anche per la Sicilia poiché però esso pur portando alle lavoratrici siciliane dei miglioramenti non prevede la eliminazione dei «temperamenti», è stato stabilito che nei prossimi mesi ci sarà un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Sicindustria per decidere le modalità per la eliminazione totale dei suddetti temperamenti.

**Quali questioni apre quindi l'accordo stipulato?**

Questo accordo non chiude la nostra fatiga ma apre invece a tutte le categorie dell'industria un periodo di intenso lavoro, sia per popolarizzare il contenuto e impegnerne le Federazioni di categoria e le Camere del La-

voro a fare dare subito il 3% di anticipo sui miglioramenti, sia per fare aprire ai più presto le trattative nei vari settori per realizzare la nuova classificazione del lavoro non più riferita al sesso, sulla base dei criteri stabiliti nell'accordo generale. Che si è praticamente aperta la strada ad una nuova concezione della valutazione del lavoro, non più derivante da discriminazioni tra uomo e donna che lavorano.

Un primo successo impor-

tante dunque che dovrà essere estesa a tutti gli altri settori produttivi dall'agricoltura al commercio. Possiamo inoltre considerare vicino al momento in cui bisognerà affrontare l'intero problema del rinnovamento della classificazione tradizionale per tutti i lavoratori, in gran parte inadeguata e non si dubbi che questo primo successo realizzato dalle lavoratrici obiettivamente costituisce una spinta verso una più moderna concezione del lavoro.

**Parlano le guantai di Napoli**

## "Soltanto se lavoro anche la domenica posso guadagnare diecimila lire al mese,,

**Un lavoro che richiede ore ed ore di applicazione continua e che viene retribuito con paghe assolutamente vergognose**

**I guanti di Napoli sono noti in tutto il mondo. Per secoli la città ha avuto un primato in questo campo, e il ricordo della importanza che in essa ebbe la corporazione dei guantai è rimasto nel nome di due quartieri, uno al centro e uno alla periferia. Ma oggi l'industria del guanto italiano regge male alla concorrenza sui mercati esteri, e non è riuscita a modernizzarsi nell'organizzazione della produzione. Quasi tutto il ciclo di lavorazione delle pelli (che restano il ma-**

**teriale principale adoperato per i guanti nostrani) viene effettuato da lavoranti a domicilio, e le cosiddette « fabbriche » sono solo dei centri di raccolta, dove le pelli sono preparate e a volte tagliate,**

**Parla**

**Vincenza Pappone**

**Anche il lavoro del tagliatore o meglio dello « spacciato », così si chiama — viene fatto solente a domicilio. Tutte le altre fasi, cioè la cordo-**

**natura e orlatura, la forchettatura, la cucitura e la tofatura, sono poi affidate senz'altro alle donne, che effettuano il lavoro a casa loro. Nel quartiere di Stella e in quello della Sanità, generazioni dopo hanno fatto questo dall'età di dieci anni fino a che basta loro la vista.**

**Ecco ad esempio Vincenza Pappone, che oggi ha 38 anni. « Avevo undici anni quando cominciai. Mia madre faceva le cuciture a strozzo, cioè da rovescio, e io imparai il lavoro di foderatura. Nel '38 mi sposai con un quattordicenne figlio di guantai, e continuai a lavorare... Nel '43 mio marito morì in guerra lasciandomi un figlio che ha ora 18 anni ».**

**« Anche lui guantai? »  
« No, lui no, lavora in un bar ».**

**« E quanto si guadagna a fare le foderine dei guanti? »**

**« Poco, dieci lire al punto, quando ne ho fatte tre dozzine, sono 360 lire. Lavorando pure la domenica posso fare diecimila lire in un mese. E a che basterebbero? Perché, la mattina, mi sono impegnata come domestica a mezzoserrato, e andando dalle 8 e mezza alle 11, mi guadano altre 10 mila lire, a cui aggiungo la pensione di guerra di 17 mila lire. Così riesco a vivere, ora che pure mio figlio lavora. Perché non sempre posso avere tre dozzine di paia di guanti da fare? A volte sono dieci dozzine, a volte una. Seconda la richiesta ».**

**Cominciò a 10 anni**

**Anna Gaudiello ha 17 anni e da quattro anni fa la guantana, cuce a macchina le parti che le vengono consegnate a tagliate, cordonate e foderate. Ma già a dieci anni ella lavorava, faccia l'orologio di scarpette presso un artigiano. Andava a scuola, in teza-**

**Una manifestazione femminile a Seul**

## Le donne coreane chiedono governanti morali ed onesti



**SEUL. — Duecento donne coreane appartenenti a 23 organizzazioni sono sfilate per le vie principali della città chiedendo l'anticipo delle elezioni ed auspicando che i voti vengano dati a persone oneste, non a bigamie o ubriaconi come i resti del governo filo-americano. La telefonata mostra un numeroso gruppo di donne che sfilano recando cartelli su cui è scritto « Non vogliamo per i bigamie », « Non vogliamo per gli ubriaconi » ed « I bigamie offendono la nazione ».**

## I canti popolari di protesta

Il secondo disco dei « Canti popolari di protesta del popolo italiano » (Collana a cura di E. Jona e S. Liberovic, ed ITALIA CANTA, L. 1500) presenta per le donne un interesse particolare perché nelle canzoni sono esaltati fondamentali del movimento d'emancipazione femminile sviluppatosi nel nostro paese sin dal dopoguerra. « Tutta d'Italia fuo dia prima prega di conoscenza, volontà di lotta, costitutiva speme, battaglia solidaria ».

In Italia l'industria tessile fa la prima a svilupparsi, e i proprietari delle manifatture reddituarono in gran numero le donne, volendo compensare la disoccupazione degli imprenditori e dei meccanici con lo sfruttamento della mano d'opera. « Battaglia solidaria », dice la canzone, « la prima posta nel movimento femminile operario dubbiamo a tempo. I primi scoperchi furono dal 1890-1900, e quello nel 1906 fu probabilmente tra le cause della promulgazione nel 1907 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

A questo scoperto risale il bel « Canto delle tessitrici », raccolto dalla vita, « cada voce de' mignorini tornasse, Anna Bertolini ».

Se le tessi furono le valeriane avallate delle lavoratrici nelle fabbriche, le risate rappresentarono la paura avanzata delle lavoratrici salariate delle campagne. Di quelle donne cioè, che in seguito ad decadute della piccola proprietà furono costrette a lasciare le loro case e a diventare salariate nelle risade della Pisaur Padana e del Verbinese, mentre in altre parti di Italia popolavano campi, oliveti, agrumeti. La battaglia per la giornata di 8 ore fu alla base di grandi agitazioni delle donne. Nel risentimento fece in un canto eseguito da un coro del Vercellese: « Se tu ti arreca sembrando — provate voi a lavorare — e provate la differenza — di lavorar e di comandar ». Ma qui la visione si amplia: la speranza è resa più viva, la voglia più ardita da un esempio confortante e luminoso: « E noi faremo come la Russia — e supereremo il campanello — falce e martello trionferà ».

Un altro canto di domenica, il più gommoso, esprime il fondamentale sentimento femminile di comprensione, anche quando si tratti del cosiddetto « nemico ». Si riferisce a un episodio accaduto durante la guerra del 1915-18, in un campo di prigionieri austriaci sotto il Ramazzana, nei pressi di Trino Vercellese, nei cui riguardi una poesia racconta molto e maltrattato da un tenente senza cuore. La poesia per la madre ignota e lontana dello austriaco si compone con la condanna della guerra e dei suoi responsabili.

Contro la guerra è anche la canzone « Gorizia », cantata dalla voce straordinariamente espressiva di Margherita Galante Garrone — che di fronte all'esecuzione che la conquista della città suscitò nel 1916 tra gli interventisti dolorosamente depistati, tutti di cui la battaglia fu-

ra contro la guerra e dei suoi responsabili.

Contro la guerra — Gorizia — è cantata dalla voce straordinariamente espressiva di Margherita Galante Garrone — che di fronte all'esecuzione che la conquista della città suscitò nel 1916 tra gli interventisti dolorosamente depistati, tutti di cui la battaglia fu-

ra contro la guerra e dei suoi responsabili.

Come completa il disco il travol-

gente « Luso individualista », di impostazione anarchica e l'« Inno della rivolta », due canzoni dal tono straordinariamente vivo e scatenante di cui la trascrizione di S. Liberovic e l'interpretazione di M. Straniere e di F. Amodei ha saputo conservare il valore stimolante ed esaltante.

**FRANCESCA SPADA**

**Moda**

## Da Parigi si preannuncia il ritorno alla linea « sacco,,



**PARIGI. — Il noto sarto parigino Yves Saint Laurent erede di Christian Dior ha lanciato una vera e propria « bomba » con la sua nuova collezione autunnale. Gonne acciuffate, busto appiatto, sciarpa, parisa della vita sono le caratteristiche della nuova moda che può essere definita come un ritorno al « sacco ».**

**Scrittori in cucina**

## La "panzanella,, e gnocchi al ragù

Dopo le uova del pittore Carrà torniamo agli scrittori. Che in cucina ci sanno fare molto di più. Così almeno appare dalle ricette dell'agenzia Vallecchi, cui abbiamo attinto nelle varie puntate di questa nostra rubrica.

E' la volta di Armando Meoni, scrittore toscanissimo, che è nato a Prato, è vissuto a Firenze e a Genova, e poi è andato a vivere nei suoi romanzi il più famoso di quali resta. La ragazza di fabbrica ». Fedele dunque alla sua terra come tutti gli scrittori di stazione, non in tutta Italia, ma che in ogni regione vengono preparati in modo diverso: la « panzanella » per l'estate e gli « gnocchi al ragù » per l'autunno.

Ma diamo la parola a Meoni:

Occorre un pane casereccio raffermo, escludere rigorosamente pane di grano duro. Spezzare il pane in pezzi o farlo a dadini e deporlo in una capace zuppiera nella quale avrete cura di far cadere, dopo averlo tagliato in fette sottili, un cetriolo bianco da sbucciare a bagno con sale; una cipolla di media grossezza, anche essa tagliata diligentemente in fette sottili, oltre a un paio di pomodori pressoché maturi partiti a piccoli tocchi. Cospargete di foglioline di basilico e rimescolate il tutto innaffiando con olio

puntolito magro e spruzzandovi qualche goccia d'aceto. Sale quanto occorra. In tavola qualche fiasco del solito vino, che per essere già da mesi in vetro sarà divenuto assai più riflessivo.

In una casseruola tirare il ragù di carne secondo vi potrà essere qualsiasi ricettario di cucina.

Poco prima che il ragù sia in punto, mettere acqua a bollire in una grossa pentola, e lasciare a fuoco una buona dose di farina di granoturco del nuovo raccolto macinata finissima. Dimensionando e continuando a spargere farina finché non se ne formerà una densa poliglia gialla, la quale però non dovrà troppo raffrendersi.

Appena la poliglia è diventata una specie di pasta ancora molle togliere la pentola dal fuoco e col mestolo ne cavettere uno gnocco alla volta ponendo ogni mestolo, o gnocco, in una scodella, su fondo della quale avrete versato una grossa cucchiaiata di ragù spalmato di formaggio parmagiano grattugiato, magari meccanico a pezzi piccolissimi, e un po' di papaia, di peperoncino, di cipolla.

L'operazione di spargere la cucchiaia di ragù e dei pomodori grattugiati dovrà ripetersi a ogni gnocco che deporrà nella scodella. Le scodelle, una per ciascun commensale, dovranno essere ben colme.

In tavola il vino del quale abbiamo parlato nella precedente ricetta, che ormai avrà preso un sapore di infelice saggezza,